Nebiolo sogna un grande addio in settembre all'Olimpico, ma Pietro sembra irremovibile

La Coppa del mondo perde un protagonista

Il presidente della FIDAL ha saputo della decisione nel primo pomeriggio — Aveva appena raccontato ai giornalisti i programmi dell'81

ROMA — *Il presidente Primo* Nebiolo aveva appena finito di tenere una conferenza stampa sui programmi della Federazione atletica leggera Pietro Mennea era arrivato mentre l'incontro coi giornalisti era ancora in corso ed ha aspettato il presidente nel suo studio privato. La conferenza stampa si è conclusa 10 minuti prima delle due: il presidente aveva parlato anche dei compiti che spettavano a Mennea nel propagandare e preparare, con la sua presenza e con il suo impegno, l'attesissima edizione romana della finale di Coppa del Mondo, in programma a settembre.

Invece la tegola gli è piombata sul capo d'improvviso, perché subito Mennea, che si apprestava alla partenza per Torino, gli ha comunicato la sua irrevocabile decisione. Il presidente non riusciva a crederci: dopo l'anno più felice per l'atletica italiana, alla vigilia di un appuntamento paragonabile per l'atletica solo alle Olimpiadi di Roma del '60, il suo fuoriclasse, l'uomo dei trionfi messicani e moscoviti, l'unico atleta azzurro primatista mondiale in carica (fra gli uomini) lo piantava, mollava tutto...

«Gli ho parlato a lungo, come parlassi a un figlio — ci ha raccontato Nebiolo ieri sera — *Gli ho spiegato che un fuoriclasse come lui, dopo una simile carriera non poteva ritirarsi così. Gli ho detto che per lui ci voleva un grande addio: quale miglior passerella della Coppa del Mondo, davanti a centomila spettatori, nella nostra capitale, al fianco dei più grandi atleti in assoluto?!».*

«*Niente da fare* — ha ripreso tristemente il presidente della FIDAL — *mi sono trovato di fronte a una decisione fermissima, di quelle che certamente hanno dietro di sè una lunga e approfondita riflessione*».

Il presidente non sembra avere molte speranze su un ripensamento di Pietro, ma non si vuol lasciare abbattere: «*La Coppa del Mondo* — dice — *si farà ugualmente e sarà un grande successo dello sport. Certo, mancherà un grande protagonista che avrebbe potuto e dovuto esserci, ma ce ne saranno tanti altri di grandissimo valore*».

Quanto tempo passerà — gli abbiamo chiesto — perché si possa ritrovare qui in Italia un altro Mennea? Nebiolo ha aggirato la domanda. «*E quanto tempo per un altro Consolini, un altro Dionisi, un altro Morale, un altro Ottoz, un altro Pamich, un altro Arese, un'altra Simeoni? Come vede ne ho nominati tanti, ma ce ne sarebbero molti altri... Vuol dire che ogni tanto i nostri sforzi danno dei frutti, e ci ritroviamo il campione. C'è tanta tristezza per chi se ne va, ma tanta gioia ogni volta che si ritrova un nuovo protagonista. Speriamo che sia presto; di più non si può dire...*».

Poco prima il presidente federale appena rientrato da Jaca dove aveva presenziato alla chiusura delle Universiadi invernali e in procinto di partire per Berlino Est dove presenterà la Coppa del mondo si era incontrato — come detto — con la stampa per illustrare i programmi della FIDAL, tutti volti a creare interesse intorno alla «Coppa» di settembre.

Le prossime manifestazioni sono tre: una agonistica, i «tricolori» di corsa campestre che si svolgeranno a Villa Pamphili il 15 marzo con Cova e la Possamai nel ruolo di gran favoriti e un contorno di gare «aperte» per giovani e amatori che trasformeranno i «tricolori» in una vera e propria festa popolare del cross; altre due di carattere scientifico-tecnico in programma a Recanati il 12, 13 e 14 marzo («Convegno sul Sovraccarico funzionale nello sport») e a Venezia dal 17 al 20 marzo (Congresso degli allenatori europei aperto a 32 tecnici dell'Africa e dell'America latina).

Parlando della Coppa del mondo (l'argomento che, ovviamente, gli sta più a cuore e più lo impegna), Nebiolo ha espresso tutta la sua soddisfazione per aver già avuto garanzia che le squadre degli USA, delle Americhe, dell'Africa dell'Oceania e del l'Asia raccoglieranno tutti i più forti atleti. Delle altre squadre — le due prime della Coppa Europa (probabilmente l'URSS e la RFT) l'Italia e la Selezione Europea — soltanto l'«europea» desta qualche preoccupazione più di scelta che di qualità.

Rispondendo a una precisa domanda, Nebiolo ha giudicato positiva la recente legge sul professionismo «anche se interesserà altre Federazioni più della FIDAL che rifugge dal professionismo» ed ha così commentato l'art. 18 che consente la conferma senza limiti di «legislatura» del presidente e del segretario del CONI: «*La legge raccoglie tutte le eccezioni che aveva sollevato Onesti al momento della sua defenestrazione; Onesti è stato molto sfortunato e forse gli amici che aveva non l'hanno molto aiutato*». Una dichiarazione che a qualcuno del «Palazzo» farà storcere il naso?

Le sue grandi vittorie

PIETRO MENNEA è nato a Barletta il 28 giugno 1952. E' alto 1,79, pesa 68 kg. E' insegnante di E.F. e si è laureato di recente in Scienze Politiche.

Ecco in cifre i suoi fantastici nove anni da sprinter.

- **1971: è 43. nel 100 al mondo (10"2) dietro Borzov e Quarrie; è 46. nel 200 (20"7).**
- **1972: è 9. nel 100 (10") dietro Riddick e Borzov, è 3. nel 200 (20"30), esattamento come nel 200 delle Olimpiadi di Monaco in cui Borzov vince anche i 100.**
- **1973: è 21. nel 100 (10"2) e 16. nel 200 (20"5).**
- **1974: è 6. nel 100; è 4. nel 200. Vince i 200 agli Europei di Roma, è 2. nel 100 dietro Borzov.**
- **1975: è 7. nel 100; è 3. nel 200. Vince 100 e 200 ai Giochi Universitari di Roma.**
- **1976: è 28. nel 100; è 4. nel 200 (20"23). 4. è anche nei 200 olimpicidi Montreal.**
- **1977: è 17. nel 100; è 2. nel 200 (20"11). Nella Coppa del Mondo a Dusseldorf è secondo.**
- **1978: è 14. nel 100 (10"19); è 4. nel 200 (20"16). Vince a Praga gli Europei dei 100 e dei 200.**
- **1979: è 1. in Coppa Europa nel 100 ma perde i 200 dietro Wells. Vince le Universiadi in Messico stabilendo tre nuovi primati: l'europeo dei 100 (10"01); l'europeo dei 200 (19"96) e infine il mondiale dei 200 (19"72). Diventa nei 200 l'uomo più veloce del mondo.**
- **1980: vince la medaglia d'oro nei 200 metri e quella di bronzo nella staffetta 4 x 400 alle Olimpiadi di Mosca.**

●PIETRO MENNEA, dopo un'incredibile rimonta, brucia WELLS: è il suo «oro» nei 200 piani a «Mosca '80»

Dopo l'approvazione dello «svincolo»

Una legge utile Ora lottiamo per la riforma

ROMA — C'è stata unanime approvazione nel mondo sportivo e sulla stampa, specializzata e no, per il varo della legge sul professionismo. Noi abbiamo manifestato la nostra soddisfazione per gli aspetti positivi del provvedimento, che risolve alcuni vecchi e delicati problemi, come quello del vincolo, stabilisce norme più chiare e certe per l'inquadramento delle società e delle federazioni sportive e definisce uno *status* del professionista (tecnico ed atleta) che è una garanzia per la sua attività lavorativa.

Non ci siamo nemmeno nascosti le ombre e le abbiamo chiaramente denunciate nel corso del dibattito alla Commissione Pubblica Istruzione del Senato. Si tratta della norma che, permettendo alle federazioni l'assunzione di personale tecnico e sportivo in base a rapporti di diritto privato, introduce un elemento equivoco che potrebbe, se il controllo del Coni e del ministero non sarà fermo, aprire la pericolosa strada della privatizzazione delle stesse federazioni. Sappiamo che su questo aspetto della legge forti sono state le critiche dei lavoratori del Coni. Perplessità hanno pure manifestato, oltre a noi, alcuni dc e lo stesso relatore. Per questo avremmo voluto una modifica specificante che le assunzioni si intendono per sportivi e tecnici di alta specializzazione (questo ci pare lo spirito della norma, se ben intesa).

La modifica avrebbe però comportato il ritorno alla Camera del provvedimento con il pericolo di un suo insabbiamento o di peggioramenti proprio nella parte delle assunzioni e della privatizzazione. Non poche e non di secondo piano erano le forze che si stavano muovendo in questa direzione e che avevano allungato la loro ombra anche sui lavori della Commissione di Palazzo Madama. Per questo, da un lato abbiamo deciso di approvare la legge, in modo che entrassero immediatamente in vigore le norme positive e, dall'altro, impegnato direttamente il governo, con un ordine del giorno, a vigilare affinché non si traligni da un giusto rapporto di lavoro. Lo stesso Coni ha promesso vigilanza, ma noi abbiamo preferito che fosse il ministro in prima persona ad assumersi questa responsabilità, accogliendo l'o.d.g., come è avvenuto. Starà anche alle organizzazioni sindacali e ai lavoratori non rallentare la loro vigile attenzione contro sempre possibili, specie perifericamente, manovre clientelari.

Una buona legge, dunque, che va, secondo noi, nella giusta direzione. Non condividiamo, infatti, il giudizio di quanti — sono una parte dei dipendenti del Coni e diverse loro organizzazioni — affermano che la legge sarebbe addirittura una battuta d'arresto per la riforma organica dello sport; nel contempo riteniamo enfatico ed errato (e su ciò ha convenuto il ministro Signorello) il parere di quanti hanno proclamato — tra questi, qualche grosso dirigente del Coni, un ex ministro e non pochi giornalisti — che *questa* era la vera riforma dello sport.

No. Questa non è la riforma, è la somma di norme importanti, ma settoriali, che attengono ad aspetti particolari, che interessano solo il professionismo e non la vastissima realtà di tutto lo sport dilettantistico, amatoriale, di promozione; che riguardano poche discipline (il calcio, soprattutto) e che non entrano — e non possono ovviamente entrare — nel merito di questioni: come i rapporti dello sport con la scuola, le Regioni e gli enti locali, l'impiantistica, il credito, la tutela della salute, la diffusione della pratica sportiva e motoria, l'associazionismo ed altri; problemi, questi, che riguardano una complessiva politica dello sport e che possono solo trovare collocazione in una legge-quadro di riforma, che preveda pure la creazione del Consiglio nazionale dello sport come organismo centrale di un Servizio nazionale del settore.

Il sen. Signorello si è detto d'accordo su questa esigenza e ha annunciato, contrariamente alle voci corse negli ultimi giorni che presenterà una sua proposta di legge, da affiancare a quelle già depositate in Parlamento dal PCI, dal PSI e dalla DC. Pare voglia far precedere o accompagnare questo atto da una conferenza nazionale. Non possiamo che prenderne atto con soddisfazione, aggiungendo però immediatamente che annunci e promesse non ci bastano e che incalzeremo il governo in Parlamento e nel paese perché effettivamente la discussione sulla riforma prenda l'avvio alle Camere, senza indugi.

Nedo Canetti

A colloquio con i due allenatori in vista dell'incontro di domenica prossima all'«Olimpico»

Liedholm e Marchesi: «Sia una festa di sport»

«Il contropiede partenopeo è veloce e pericoloso»

ROMA — Questa volta Liedholm — lo svedese di ghiaccio —, passa il Rubicone. Non si affida al solito clichè, anche se il sorriso guizza ad illuminargli gli occhi. *Sente* la partita, sembra che già la *viva*. Teme il Napoli, lo rispetta ma cova la voglia di riscattare quel 0-4 dell'«andata».

E' la prima volta che Roma-Napoli si gioca a questi livelli, pensa che sia una partita da scudetto?

«Non credo. Per me è un incontro come tanti altri, anche se con qualcosa in più in gioco. Certamente né noi né il Napoli potevamo immaginare di poter lottare per un grande traguardo. Resta il fatto che siamo tra le 4-5 squadre che possono inserirsi in un discorso di vertice».

La considera una rivincita dopo la sconfitta dell'«andata»?

«Ovvio che sia anche una rivincita. Il Napoli è l'unica squadra che ci ha rifilato quattro gol».

Per lo scudetto quali percentuali assegna alla Roma e al Napoli?

«Direi il 10% per noi e il 15% per il Napoli».

Ha più paura del Napoli o di Krol?

«Sicuramente del Napoli come squadra».

E' vero che se la Roma dovesse vincere lo scudetto lei se ne andrà?

«Non è vero. Qualcuno ha voluto far riferimento al Milan. Il fatto è che l'accordo con la società rossonera era soltanto per un anno, mentre con la Roma è per tre anni, pur se è sulla parola».

Sarà possibile neutralizzare il contropiede del Napoli?

«Indubbiamente il loro contropiede è micidiale. Uomini veloci come Damiani e Pellegrini seminano lo scompiglio nelle difese avversarie. Ma noi siamo riusciti a bloccare a Torino i «gemelli» del gol. Perchè non dovremmo riuscirci anche con i partenopei?».

Falcao è più forte di Krol?

«Sono entrambi due grossi campioni. Il loro ruolo è però diverso, anche se tutti e due sono uomini-squadra. Falcao giostra a tutto campo, Krol si esalta nella zona mediana e indietro. Non dimentichiamoci che noi abbiamo anche un «libero» che si chiama Turone, e che sicuramente è a livello di nazionale».

Qual è il suo giudizio su Marchesi?

«Sicuramente uno dei più bravi allenatori delle nuove leve. Ha saputo dare uno stile al suo Napoli. E in una «piazza» difficile come quella partenopea non è merito da poco».

Dopo i gravi episodi di Torino quale raccomandazione ha da fare ai tifosi?

«Facciamo che questa partita serva ad alleggerirci l'animo. Stiamo vivendo momenti drammatici. Che sia e resti una festa di sport. Facciamo che lo stadio non si carichi di altre tensioni. Le iniziative delle due tifoserie (una sorta di "gemellaggio", carovane partenopee che verranno accompagnate allo stadio, ecc.), sono encomiabili. Che le famiglie possano godere di una sana giornata di sport. Quindi uno stile di comportamento anche per quanto riguarda i giocatori. Io e Marchesi ci impegnamo in questo senso».

Giuliano Antognoli

«E' la Roma che sta giocando per lo scudetto»

NAPOLI — L'antico fascino del derby non suggestiona Marchesi. Il sicuro pilota del Napoli spedisce via telefono i complimenti a Liedholm, invita i tifosi al senso della misura e delle cose, sdrammatizza il big-match dell'Olimpico, spegne sul nascere immotivati ottimismi. Come sempre disponibile, risponde all'interlocutore con poche stringate frasi. Le idee sono chiare, per esporle non occorre ricorrere ad artifizi dialettici. Sentitelo.

«Roma-Napoli? Per il Napoli è una partita come tante. La affrontiamo senza grilli per la testa e con la massima serenità. Siamo convinti che quello di domenica è un incontro importante, duro, difficile. Ma non per questo è il caso di drammatizzarlo».

Capitolo secondo. I tifosi, quelli di Roma e quelli di Napoli, all'Olimpico, domenica prossima. E' quasi un trattato sulla «violenza da stadio» e i suoi antidoti.

«Molte volte, inconsapevolmente, siamo proprio noi, addetti ai lavori, a scatenare spiacevoli reazioni a catena sugli spalti. Il tema lo abbiamo dibattuto; lo stesso comportamento di Marangon domenica scorsa è stato un esempio del grado di educazione raggiunto dalla squadra. Marangon, non a caso, è rientrato negli spogliatoi senza protestare... Per quanto ci riguarda, continueremo su questa strada. Cercheremo con il nostro comportamento di essere da esempio per gli spalti. Ciò, naturalmente, non significa che giocheremo privi di carica agonistica. Il Napoli si manterrà sempre su livelli validi sotto il profilo agonistico ma, naturalmente, eviterà provocazioni, oltretutto stupide ed antisportive».

Capitolo terzo. Marangon e le tre giornate di squalifica; il Napoli senza Marangon: limiti e rimedi.

«Come ha detto lo stesso Marangon, soltanto l'autore del fallo poteva rendersi conto della volontarietà o meno del fallo stesso. Evidentemente, l'arbitro ha tenuto conto, nel suo rapporto, soltanto di ciò che ha visto... L'assenza di Marangon, per noi è un fatto molto importante. Speriamo comunque di colmare il vuoto nel migliore dei modi. Non ho ancora scelto il nome del sostituto, sto seguendo con estrema attenzione i progressi di Marino e l'evoluzione dello stato di forma di Cascione».

Capitolo quarto. La Roma e il Napoli: valori e limiti delle antagoniste.

«La Roma sta giocando per lo scudetto, noi stiamo giocando per raggiungere una posizione di prestigio in classifica. Direi che la Roma, per quanto ha fatto vedere finora, ha una maggiore continuità di risultati, e perciò è più forte del Napoli. Questa consapevolezza, tuttavia, non ci deprime, anzi, è uno stimolo in più».

Capitolo quinto. Sulle ripercussioni del risultato. La prefazione-conclusione è un capolavoro. Nelle parole c'è tutto il Marchesi che la letteratura sportiva ha «tramandato».

«L'importanza del risultato sul futuro delle due squadre? Mah! Direi che noi, dopo l'incontro con la Roma, in quattro giorni abbiamo due partite piuttosto difficili...».

Il personaggio è disarmante. Quasi senza accorgersene l'interlocutore chiude il taccuino e ripone la penna nel taschino.

Marino Marquardt

Stasera (inizio ore 21) ritorna il pugilato al Palazzetto

Per Oliva e La Rocca il compito di risvegliare la piazza milanese

Il napoletano affronta lo spagnolo Serra e l'oriundo Segor della Guadalupa

Lo scorso 26 febbraio, a Parigi, speravano nel ritorno della «primavera» della «boxe» professionistica francese. Nel ring dello stade Pierre de Courbertin, per il campionato europeo dei mediomassimi, sono entrati l'anziano olandese Rudi Koopmans, detentore del titolo, e il più giovane Hocine Tafer in circa di rivincita. Sino a quel giorno Tafer, un lungo giovanotto (alto 1,86 circa), nato a Costantine, Algeria, residente a Grenoble, veniva considerato la nuova «stella» del pugilato transalpino che, per emergere, ha spesso avuto bisogno dei suoi «piedi neri» da Marcel Cerdan a Cherif Hamia, da Alphonse Halimi a Robert Cohen.

La nuova «primavera» della «boxe» milanese potrebbe invece cominciare stasera. E' l'Italian Boxing Promotion di Renzo Spagnoli e Sabatini che organizza, presentando due inediti per gli ambrosiani, ossia il «15 libbre» mulatto Nino La Rocca e il «14 libbre» Patrizio Oliva, entrambi imbattuti da professionisti.

Il napoletano Oliva, ecessivamente gonfiato da una stampa bombardarola, per imparare è stato affidato al manager genovese Rocco Agostino e lavora in palestra con il glorioso Bruno Arcari e con Nino La Rocca stesso.

Tornando a Parigi, al termine dell'ottavo round Koopmans e Hocine Tafer si trovavano ancora pressapoco alla pari nei punteggi della giuria. Nell'assalto seguente l'olandese mise a segno un duro colpo al fegato dello sfidante allora Tafer si rifugiò alle corde e, girando le spalle a Rudi Koopmans, alzò un braccio in segno di resa tra lo stupore generale. Nel «ring side» dello Stade Pierre De Courbertin stava anche Jake La Motta il toro del Bronx, giunto a Parigi dall'America per la «prima» del film Racing Bull e per lanciare il libro «Comme un taureau sauvage» appena uscito.

Il vecchio toro scosse il testone canuto mentre sulla larga faccia impassibile gli apparve uno smorfia di disgusto. Lui, Jake La Motta, nelle corde non si era mai arreso neppure quando Robinson lo massacrò impietosamente nel «Chicago stadium». La «boxe» o meglio i suoi «fighters» sono davvero cambiati. Non sono più guerrieri come era lui, come lo furono Ray «Sugar» Robinson e Marcel Cerdan, Rocky Graziano e Tony Zale, come Steve Belloise e lo stesso Tony Janiro dalla bella faccia da bambino, ora sono diventati dei «playboy», proprio dei signorini come suo fratello Joey che smise subito ai primi colpi duri. Con la debacle più morale che fisica di Hocine Tafer, i nuovi impresari parigini che sognavano il ritorno ai tempi d'oro, se non proprio quelli di Jeff Dickson prima della guerra oppure di Gilbert Benaim subito dopo, almeno gli altri più recenti di Charley Michaelis e Alain Delon, sono rimasti crudelmente delusi. A Milano, oppure in altri ring italiani, potrebbe magari accadere la medesima cosa appena Nino La Rocca e Patrizio Oliva saranno opposti a «test» severi e non ai soliti perditori.

Oggi Nino La Rocca, più esperto e professionalmente più quotato di Oliva, sostiene il combattimento principale del cartellone preparato da Spagnoli per questo «ritorno» ambrosiano. E' stato ingaggiato, per Nino, il più pesante Yvor Segor un peso medio della Guadalupa, un nerissimo che il famoso manager Jean Bretonnel guida dal 1976 quando l'americano debuttò a Marsiglia superando Jean Pierre Di Stefano. Da allora Segor perse una sola volta, sempre a Marsiglia contro il veterano Michel Chapier che lo costrinse alla resa nell'8. ripresa. Era il 1978 e Segor non ha più perso ma combatte di raro. In Francia lo considerano un «seconda serie».

Nino La Rocca, nato a Port Etienne nella Mauritania il 4 aprile 1959 da genitori marocchini e con il nome di Cheick Tidiani Sibidè, ha il nonno materno, Antonio La Rocca di Resutta no, Caltanissetta. Divenne professionista a Parigi nel 1978, sino ad oggi ha sostenuto e vinto 24 incontri senza mai incontrare campioni. La maggior parte dei successi di Nino La Rocca, il suo «nickname» di ring, sono stati riportati prima del limite. Significa che il ragazzo, scovato a Montecarlo da Rodolfo Sabbatini ed affidato a Rocco Agostino, possiede dinamite nei guantoni oltre a un singolare talento naturale fatto di rapidità, riflessi, precisione e fantasia.

Altro inedito Patrizio Oliva, trattato dalla pubblicistica facile come già fosse una «super-star», e invece ancora un novizio del mestiere che ha bisogno di lavorare duramente in palestra, di combattere umilmente prima di raggiungere una qualsiasi vetta. Stavolta Oliva troverà sul ring lo spagnolo Juan Mallan Serra, nato a Santa Cruz il 12 ottobre 1953 e considerato dalle sue parti un «terza serie». Per Patrizio Oliva dovrebbe trattarsi di un nuovo agevole passo in avanti. Negli altri incontri del programma che inizierà verso le ore 21 il mosca partenopeo Ciro Di Leva affronta l'iberico Manuel Baakin mentre il «13 libbre» Aniello Jovino è atteso dall'ugandese Richard Saka.

Giuseppe Signori

Ieri a Coverciano riunione della Lega calcio

Righetti: «Urgono dei provvedimenti per non affondare»

«Per adesso il primo problema che stiamo discutendo riguarda il contenimento dei costi»

Dalla nostra redazione

FIRENZE — La Lega professionisti è alla ricerca della medicina giusta per ridurre la sfrenata corsa dei debiti contratti dalle sue società. Di quanti miliardi sia il deficit reale nessuno è in grado di precisarlo ed è appunto per questo che ieri, a Coverciano, si sono riuniti gli «esperti» della materia con l'intento di trovare il bandolo della matassa. Una riunione che si è protratta per diverse ore, la cui sintesi è stata fatta dallo stesso presidente di Lega, Renzo Righetti.

«Il comitato esecutivo della Lega — ha esordito — *si è trovato unanime nell'attestarsi su una posizione costruttiva circa il problema del risanamento che non riguarda solo le società di A e B ma anche quelle semipro. In questo momento, essendo il tutto in fase di studio, il comitato si limiterà a leggere i bilanci e dopo un lavoro molto oculato, a presentare un ventaglio di ipotesi che dovranno essere discusse dal potere politico.*

«Il primo problema che stiamo discutendo è quello del contenimento dei costi che deve essere affrontato con estrema serietà. Questo discorso deve prediligere la volontà politica. Ciò — ha proseguito Righetti — *potrà sembrare un discorso a vuoto ma io credo che quanto scaturirà sarà una volontà politica. Tutti i presenti si sono espressi e tutti hanno riconfermato che la situazione debitoria è gravissima, che il calcio rischia di affondare. Per questo prenderemo quanto prima dei provvedimenti».*

Avete anche parlato degli emolumenti ai giocatori e ai tecnici che nei bilanci sono una delle voci più consistenti? (incidono circa per il 70%, n.d.r.).

«Non l'abbiamo ancora affrontato ma ne discuteremo quanto prima. E dopo avere vagliato ogni voce dei bilanci, entrerà in campo il dottor Mario Ercolani, ex direttore generale della Banca d'Italia che tirerà le fila. E' evidente che il "piano" sarà prima discusso dalla Lega e poi dalla presidenza federale della Federcalcio».

l. c.

La Sinudyne batte (88-83) il Real Madrid e va in finale nella C. dei campioni di basket

BOLOGNA — E' bastata una Sinudyne a sprazzi per dominare e vincere il match col Real Madrid (88-83 risultato finale) e andare così in finale nella «Coppa dei Campioni» il 26 a Strasburgo e giocarsi il titolo con il Maccabi, che ieri a Tel Aviv ha sconfitto per 107-100 il Bosna di Serajevo. Protagonisti della serata Marquinho, straordinario sotto i tabelloni, Generali, Bonamico e Caglieris per la grinta dimostrata e McMillian per le zampate di classe che ha saputo dare nonostante soffra di qualche acciacco fisico. Il Real Madrid non ha fatto molto. Solo nella ripresa, grazie a Corbalan e Rullan è riuscito a rendere difficile la vita ai padroni di casa.

Dopo tanti rinvii l'accordo FISA-FOCA è adesso una realtà

La pace in F.1 è finalmente firmata

PARIGI — Preceduto da una comunicazione stampa di Chris Pook, organizzatore del Gran premio USA Ovest di Long Beach, che di fatto sarà la prima gara mondiale del campionato di Formula 1, è finalmente arrivato anche il comunicato ufficiale che annuncia l'accordo tra FISA e FOCA, vale a dire tra la federazione sportiva internazionale e l'associazione dei costruttori, in base al quale sarà finalmente possibile dare il via alla stagione agonistica. Long Beach dunque il 15 marzo sarà la prima gara valida per il campionato e si disputerà in base alle regole sancite da questo accordo, la più rilevante delle quali sarà l'abolizione delle minigonne.

Le novantatre pagine del documento che sancisce l'accordo saranno quanto prima pubblicate e anche una valutazione dell'accordo medesimo sarà possibile soltanto in seguito alla conoscenza delle clausole in esso contenute. Intanto c'è da prendere atto che il campionato, un campionato che prevede due prove in Italia — il 3 maggio ad Imola (il Gran premio di San Marino) e il 15 settembre a Monza (il Gran premio d'Italia) avrà finalmente inizio.

Il documento, definito «*convenzione della concordia*», è ritenuto una vera carta del campionato del mondo destinato a dare solide basi alla formula 1 per diversi anni. Il comunicato emesso nella giornata di ieri non precisa quanti saranno i membri della FOCA nel comitato esecutivo della FISA che i costruttori volevano portare da uno a due.

Sci: il sovietico Tzyganov s'impone nella libera di Aspen

ASPEN — Primo successo sovietico nella storia dello sci alpino. E' stato ottenuto ieri, negli Stati Uniti da Valery Tzyganov, vincitore in discesa libera ad Aspen. Dietro al vincitore, con un distacco di pochi centesimi, si è piazzato l'austriaco Hartl Weirather che, aumentando il proprio punteggio di cinque punti, passa a condurre la graduatoria di Coppa del mondo.

Davis: comincia con Panatta-Mottram

LONDRA — Certamente la sorte non poteva essere più favorevole alla squadra azzurra di tennis che da oggi a Brighton affronta la Gran Bretagna per il primo turno della Coppa Davis. Il sorteggio, effettuato ieri mattina, mette infatti di fronte subito nel primo incontro Panatta e Mottram, capitano inglese. Considerate le condizioni di Panatta (che non è certo al meglio della forma per il recente guaio alla mano destra) il dover incontrare per primo l'avversario più forte è sicuramente un bene: Panatta è abbastanza riposato e la mano non dovrebbe dargli preoccupazioni.

Nel secondo incontro della giornata Barazzutti se la vedrà con Lewis. Domani sarà la volta del doppio Panatta-Bertolucci contro Smith-Jarret. Domenica infine Lewis-Panatta e Mottram-Barazzutti.

Soddisfazione, quindi, nel clan azzurro (Panatta ha dichiarato che questo sorteggio potrebbe consentire all'Italia un vantaggio per 3-0 dopo la seconda giornata) e amarezza fra gli inglesi.